

Prezzo di Associazione

|                     |       |
|---------------------|-------|
| Città e Stato: anno | L. 50 |
| Id. semestrale      | 11    |
| Id. trimestrale     | 6     |
| Id. quattrimestrale | 3     |
| Id. annuo           | 20    |
| Id. semestrale      | 17    |
| Id. trimestrale     | 9     |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno: testini 1.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. In terza pagina, dopo la prima del giornale, cent. 25. — In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribatti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e fogli non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 26, Udine.

## A PROPOSITO D'UN SUICIDIO

Vera maestra a Porciano, in quel di Pistoia, una onesta ragazza per nome Italia Donati.

I soliti maldicenti oziosi del villaggio fecero bersaglio delle loro calunnie la povera fanciulla, non sembrando possibile, a quelle teste quadre di Porciano, che una bella ragazza volesse essere e mantenersi onesta.

Le calunnie si diffusero rapidamente pel paese. Le bambine stesse della scuola non rispettavano più la maestra, rispondendole con potulanti parolacce agli eventuali rimproveri.

Offesa la Donati nel pudore e nell'onore, sfuggita dalle donne del paese come biscia o lebbrosa, schernita dagli uomini e data in pascolo alla maldicenza, non seppe sopportare con cristiana rassegnazione il dolore e si annegò nel canale d'un molino.

La perizia medica attestò in seguito l'incontaminato onore della fanciulla.

La pietosa storia della maestra di Porciano commosse moltissimi, e un giornale milanese aprì una sottoscrizione per trasportare il cadavere della Donati nel suo nativo paesello, costruirle un tumulo decente e dare i cenci della sottoscrizione in sussidio alla madre della maestra.

Strani misteri del cuore umano!

Se l'Italia Donati avesse invocato, mentre in vita, un difensore contro i calunniatori, o un pane per isfamarsi, nessuno si sarebbe fatto innanzi. Ohibò! Riabilitare una persona calunniata, vagliando il vero dal falso, snascherando l'ipocrisia e i fini indiretti dei maldicenti? Ci pensi chi ha da pensare, si avrebbe detto, e forse si raccomandava la maestra alla benemerita arma perchè l'arrestasse per mancanza di mezzi di sussistenza.

Italia Donati si uccise, ed ecco che la si compiange, si depongono fiori sulla sua bara, si sborsa l'obolo per seppellirla con decoro ed aiutarla la madre. Sia proprio vero che l'uomo ama soltanto il comico e il drammatico, tutto ciò insomma che è teatrale?... Per il misero, per lo sventurato,

pel persaguitato che lotta contro le vicende della vita si lascia di pietà e di misericordia. Ma se il disgraziato cede fiaccamente al dolore e si uccide, tutti hanno per lui parole di compianto, condannano coloro che l'hanno spinto al passo fatale, piangono ai particolari commoventi della vita e della morte, riguardano nel suicida un eroe e giammai un vile disertore o un pazzo... Ah mondo, quanto sei burlone!

La sottoscrizione a favore di Italia Donati è una prova del malsano e morboso sentimentalismo della società attuale, indifferente per gli eroi sconosciuti, e tutto cuore, tutta tenerezza verso le vittime delle sue colpe, verso quei sciagurati ai quali essa sola arma la mano omicida, o ne sconvolge il cervello. Guardate a qual punto è spinta la morbosità sociale! Il ministro dell'istruzione pubblica ordinò un'inchiesta sulle cause della morte di Italia Donati. Si può fare di più per dare incoraggiamento al suicidio, a questa piaga tristissima che abbruttisce la società nostra?... Dolore è il caso della Donati, ma è sempre condannabile la risoluzione di preferirle la morte, anziché lottare contro le avversità, confidando nella giustizia e nella misericordia di Dio. Noi parliamo per esperienza, conoscendo l'inesorabilità del mondo; la sua ingratitudine pel bene ricevuto; il suo gusto felino di dilaniare le persone, facendo un caso di Stato della colpa più leggiera, e conosciamo finalmente quanta viltà, diffidenza o codardia dominino in molti cuori verso gli infelici che coraggiosamente lottano contro la maligna fortuna.

Quante e poi quante calunnie insinuazioni non si sparsero in città e fuori contro persona e istituzioni di nostra conoscenza! Le più basse arti di cui possa essere capace l'umana viltà furono usate per danneggiare, abbattere, annientare quelle persone e quelle istituzioni, ma il coraggio non venne meno, neppure quando abbandonarono gli aiuti.

Tout passe et tout lasse!... Ma qual lotta umana, accanita, feroce, inestinguibile, mortale, senza l'aiuto di Dio che non abbandonò mai coloro che in Lui confidano! Però è innegabile che l'uomo, sotto la cortecia d'un po' di ipocrisia e di cattiveria, ha buoni sentimenti di pietà

e di giustizia. Ogni uomo infatti trova gusto a sentir dir male del prossimo e a tagliare i panni addosso di questo e di quello, ma alla fin fine rende omaggio alla verità.

Più che era in vita la maestra di Porciano, tutti le gridavano contro o non se ne occupavano punto; morta, la esaltano e quasi quasi le erigono un monumento. — Così va il mondo! Perpetua vicenda di esaltazione e di umiliazione; oggi nella polvere e domani sul trono; ieri variati ed oggi farfalla.

La causa di molte umane ingiustizie e contraddizioni dobbiamo ricercarla nelle menzogne e nella maldicenza. Tutti amiamo la verità, ma godiamo sbarrarle la strada. Tutti biasimiamo i bugiardi ed i calunniatori, ma l'istinto, potterebbe che ci domina, fa sì che molte volte prendiamo per vangelo il verbo dei periti, i quali per uno od altro fine, vogliono rovinare il prossimo. Oh! se tutti fossero sordi alle calunnie ed alle maldicenze, quanto e quanto meglio non cammineremmo il mondo!... Ma avrete la più parte degli uomini, quando vede il suo simile perseguitato, fa coro ai calunniatori per rovinare peggio la vittima. Tanno come i cani che abbaino dietro le renne. Uno incomincia e gli altri gli tengono dietro con un accanimento degno di miglior causa. Ma come il cavallo non abbada ai botoli ringhiosi e tira diritto pella sua via, così sarà sempre del calunniatore intrapido, che otterrà il suo scopo, disperdendo fin l'ultimo soffio di quel rovalo frizzante, mortifero, crudo che è la calunnia.

E non sarebbe meglio risparmiare di far male al prossimo, volendo ad ogni costo criticare la festuca che è nell'occhio altrui, mentre non si vede la trave che è nel nostro? Certamente; ma la lingua è un piccolo membro indispettibile che ha bisogno, come diceva S. Giacomo, di freno e di timone, e la più parte degli uomini la tiene sbrigliata, lasciandola battere, a suo piacere, contro le reputazioni del prossimo.

F.

## IL CORRIERE DELLA SERA

SO IL PROGRAMMA DEL FAZZARI

Ora sono pochi giorni, il Corriere della

Sera di Milano, tornando a parlare del programma del Fazzari, esce in queste notevoli considerazioni:

« Achille Fazzari, ingegno gagliardo, ma incolto, dotato della naturale presunzione dei facilmente vittoriosi, ignota agli assenti, fatto alle grandi lotte e alla ben sudata vittoria, tutto la quale sua idea; una mattina, sull'arona elettorale. La tutto era la sciupò nel tempo stesso; tantoché adesso non osa, almeno per qualche tempo, ne raccogliere; ne darla nuovo e miglior garbo, e che possa essere accettata. Passano i mesi, forse degli anni, senza che se ne parli più. E sarà un malloppo d'accia: è sempre un male soffocare, e spegnere le grandi questioni nel silenzio e nella dimenticanza.

« Chi può negare che la questione esista e sia viva, e tocchi e turbi talvolta anche i più grandi interessi dello Stato? Chi può negare che la rivoluzione nostra non potrà dirsi definitivamente compiuta, chiusa fino a che non sarà composto il litigio fra la Chiesa e lo Stato, almeno nei limiti nei quali fu composto altrove? Chi può negare che per questo rispetto, lo stato delle cose in Italia sia profondamente diverso da quello che è in Inghilterra, in Francia, in Svizzera, in Germania, in Turchia, in America? Deve durare sempre così? Che razza di popolo saremmo allora noi, se non ci muovessimo mai, e in un senso né nell'altro, dinanzi ai più ardui problemi dello Stato moderno?

« Poiché Achille Fazzari non è stato capace di far nulla, e me ne duole assai, nemmeno la sua elezione a deputato con un po' di splendore, — è desiderabile che, se non lui, altri riprenda, e corregga, e pulisca, e raffini l'idea da lui gettata rozza e nel campo elettorale. E' un'idea destinata a far cammino, come tutte le idee semplici e chiare; e non v'è dubbio che le audaci e minacciate pretese dei rivoluzionari le daranno impulso e vigore. Se il primo apostolo è riuscito così poco e così male, speriamo che altri ne sorgano, i quali, con più garbo discutendo e trattando, riscuotano meglio, e che, almeno fra 8 o 10 anni, questo grosso problema dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, sia sciolto col

## Appendice del CITTADINO ITALIANO 46

## IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

La signora Auvard continua a fissare quel volto, che le parve di aver scorto chissà su di lei durante le lunghe ore di febbre.

Qualche cosa di indefinito passa sui suoi lineamenti invecchiati, qualche cosa che tiene della sofferenza, del rammarico, e dell'interimento.

— Grazie, Anna, dice ella con dolcezza, grazie di quello che avete fatto per me. Queste semplici parole commuovono la giovinetta. Ella scoppia in un singhiozzo.

— Non piangete, le dice la signora Auvard, lasciate le lacrime alle donne della mia età.

Anna riesce a vincere la sua emozione. — Via, Anna, lasciatemi riposare. Come mi sento debole! Come sono confuse le mie idee!

Ella sospira, chiude gli occhi, e dalle sue palpebre sgorgano lacrime che umidano il suo cordoglio, e che penetrano nel più profondo del cuore di Anna.

Da quel giorno la giovinetta si sentì ammalessa nella casa. Ella avrebbe potuto credersi anche amata, se una tristezza strana non avesse accompagnata le maniere pur dolci della signora Auvard, se ella non avesse mostrato una certa indifferenza alle

prove di affetto datele da suo figliastro e da sua nipote.

Marco era ansioso: egli si affliggeva del silenzio in cui perdeva sua matrigna, dello stato continuo di distrazione in cui ella trovavasi, e sopra tutto della sofferenza nascosta, che ella si rifiutava di espandere.

— Mia madre vi ha chiesto di rimanere presso di lei? domanda un giorno Marco alla giovinetta.

— No, rispose ella tristemente.

Egli ripeté più d'una volta questa domanda, e s'ebbe sempre la stessa risposta.

Finalmente la signora Auvard poté lasciare il letto, e star seduta per qualche ora nella sua poltrona. Anna cercava ogni mezzo per distrarla, per ricondurre un sorriso su quelle labbra.

— Non posso nulla per lei, diceva ella un giorno piena di scoraggiamento ad Ottavia di Kernoel; è tempo che pensi ad andarmene.

Quel giorno stesso Ottavia ricevette la visita di Marco, il quale ora passava metà della sua vita in ferrovia.

— Vengo a parlarvi della signorina di Brélyon, disse ella senza preamboli.

Ottavia si un piccolo gesto che voleva dire:

— Ciò non mi fa meraviglia.

Marco s'acchiò la fronte, quantunque a dir vero, il tempo non fosse caldo, e guardando con inquietudine la signora di Kernoel.

— E' tempo, disse con voce commossa, che la situazione di Anna si decida. Mi meraviglio che non la si richiami a Pau. Sapete nulla se abbia ricevuto lettere dalla signora Kernoel?

— Ella non ritornerà più a Pau, rispose Ottavia scuotendo la testa. Son più di quindici giorni che ha dovuto scegliere tra il suo posto, ed il dovere che la riteneva presso vostra madre.

Marco non poté trattenere un'esclamazione di stupore indilabile.

— Come! la signora Harmel, quella donna così buona, non volle concederle una dilazione?

— La mia amica è caduta ammalata; le mancava l'istitutrice, e non poteva trovarne una che accconsentisse di restar da lei solo per pochi giorni.

Marco si risovvenne della lettera che aveva tanto agitato ed affittò Anna.

— Ciò mi riacrebbe assai, riprese Ottavia, perchè Anna s'era cattivata l'affetto di tutta quella famiglia, e credo che fossero disposti a tenerla anche dopo entrata la bambina in collegio.

— Dunque non c'è più rimedio? chiese egli ansiosamente.

— Pur troppo no.

Un'espressione singolare, una specie di gioia si dipinse sul volto di Marco, e fece stupire la signora di Kernoel.

— Sapete, disse egli, che son quasi tentato di rallegrarmi? Temete che l'affetto a quella casa non le impedisca di accettare le proposte di mia madre.

— Quali proposte? gli chiese Ottavia, fissandolo in volto.

Quello sguardo lo fece arrossire senza che egli ne sapesse il perchè.

— Ma... rispose egli con imbarazzo, mia madre non può mancar di dirle che si fermi presso di lei.

— Non glielo ha ancora detto tuttavia?

— No, ma se tarda ancora, gliene suggerirò l'idea.

— E credete che Anna sarebbe felice qui?

— Forse, ora.

Ottavia lo guardò di nuovo, con aria mezzo seria, mezzo scherzosa.

— Vediamo un po', disse, non vi pare che Anna abbia vissuto abbastanza in casa d'altri?

Egli si fece pallido, e afferrò meccanicamente il bracciolo della poltrona.

— Ah, sì... E voi pensate a maritarla...

Queste parole uscirono con sforzo dalle sue labbra.

— Senza dubbio penso a maritarla, disse lietamente Ottavia. E voi non m'aiuterete?

— Io non ci pensavo... No, questa idea non m'era venuta.

— Come, signor Marco! gli disse ella con un sorriso; e tocca ad una vecchia come me aprirli gli occhi? Povero Marco! è molto tempo che voi amate Anna! [Vita, chiedetele che ella divenga vostra moglie!]

Marco la guardò con aria smarrita, poi si nascose la faccia tra le mani.

Egli l'amava? Ed era ben vero?

Il suo cuore, per tanto tempo imprigionato tra i ghiacci di un inverno crudele, cominciava a battere dolcemente e ad intonar quasi un inno di festa.

Marco, Marco, non l'amavi tu il giorno in cui l'era sì duro vedere sua matrigna, ingiusta verso di lei? Non l'amavi tu quando partisti per sapere se ella era felice in una famiglia straniera? Non la amavi tu quando provasti tanta gioia nel vederla sotto gli alberi del parco di Pau, e quando attraversasti la Francia per ingiunocerla, tu ancora scettico, sulla tomba per lei così preziosa? E' don la amavi tu in quel giorno benedetto, in cui la vedesti comparire presso il letto della diletta inferma, e quando le tue labbra ripetevano, disto a lei: una prece quasi dimenticata, mentre la tua anima la seguiva docile nella regioni celesti ove ella, attingeva la sua forza e la sua consolazione?

(Continua.)

libero e schietto consenso della maggioranza degli italiani.

A parte le cose più o meno esatte che contengono nell'articolo; a parte ancora le riserve che fa il *Corriere*, a noi pare che esso segua un passo notevole nella evoluzione del sentimento di una parte di italiani. Ora sono pochi anni si sarebbe impreziosito a chi avesse osato affermare che il grande problema tra la Chiesa e lo Stato italiano non era punto risolto, e che conveniva risolverlo per il più grande bene del paese stesso. Ora sono pochi anni si sarebbe poco meno che bruciato — in effigie almeno — chi avesse osato asserire che la legge delle guarantee non era punto l'ultimo desiderato che l'Italia potesse offrire al Papa. Oggi o di quella legge non si parla più, o se ne parla per ripeterci con colpi che la manipolo, col Bonghi, che essa non fu se non uno spediente al quale è necessario succedeva qualche cosa assai diversa. Evidentemente il *Corriere* ha ragione: le idee semplici, chiare sono destinate a fare il loro cammino. Ora niuna idea è più semplice e chiara di questa: che importa cioè grandemente all'Italia terminare il dissidio con il Pontefice, e questo nell'interesse suo stesso. Giacché chi non sa o non vede che, questo dissidio una volta cessato, l'Italia diverrebbe uno dei più potenti paesi in tutta Europa? E chi oserebbe rivolgersi contro un paese che ha a suo usbergo il Papa? O dubitarsi forse che il Pontefice non sia pronto ad accogliere tra le sue braccia la pecorella smarrita? Solo che l'Italia, ci si provi, vedrà se il Papato potrà mai dimenticare le sue vecchie e gloriose tradizioni, tra le quali precipua quella di proteggere, difendere ed estendere l'Italia: questa terra benedetta e gloriosa per tante antiche tradizioni; terra che il Papato ha amato ed ama come il padre ama la figlia.

Così l'Osservatore Romano.

## La triplice alleanza

Scrivono da Parigi all'Opinione:

Se da fonte sicura che fra la Germania e la Russia pendono trattative serie per rinnovamento dell'alleanza dei tre imperatori, la quale scade in marzo 1887. Lo zar non conviene sempre nelle opinioni del signor De Giers, cui impone anzi spesso la propria volontà. Tanto che le trattative in questione inciampano alcuna volta in questi diverbi. Quando il signor De Giers andasse veramente, come ne è già voce da qualche settimana, a far visita al principe di Bismarck, ciò significherebbe che l'alleanza è conclusa in principio, e che non resterebbe che a formularla di comune consenso. Intanto però, e questa seconda notizia non è meno certa, la Germania procede ad armamenti straordinari per mettersi al coperto da ogni eventualità; e nel mese di agosto prossimo non meno di quattro corpi d'armata si avvicineranno verso l'Alsazia e la Lorena. Non si trovano in buone relazioni certamente i governi di Francia e di Russia in questo momento, e nessuno ne ignora le ragioni. Ma il signor De Giers si adopera come può a renderle migliori, in vista di ciò che può avvenire, se mai la conferma dell'alleanza delle tre potenze non si avverasse.

Qui si pensa però nelle alte sfere della politica, che l'alleanza sarà conclusa, e duratura almeno per altri due anni, se non per cinque, come si vorrebbe.

## Governo e Parlamento

Nulla di saliente ieri alla Camera. Si fecero comunicazioni e si convalidarono alcune elezioni fra cui quelle del II collegio di Udine.

Sono stati distribuiti i bilanci di previsione del Tesoro, della Finanza, degli Esteri, dell'Istruzione, della Guerra e dell'Agricoltura.

Il ministro della guerra ha messo in disponibilità il generale Mauffelini per una lettera diretta agli elettori, nella quale si recava offerta ai deputati militari.

## ITALIA

**Mantova** — I lavoratori di terra a Cesole sono da alcuni giorni in sciopero. La causa principale è che i proprietari assol-

darono gente d'altri paesi per la mietitura pagandola a prezzi più miti di quelli richiesti dai cesolani.

**Inde irae**, i forestieri vennero accolti dal paese e nel cacciarsi, volarono i sassi, però nessuna disgrazia.

Il delegato di P. S. intimò ai malcontenti che si erano radunati per protestare e chiedere un aumento di salario, di sgombrare, altrimenti avrebbe ordinato ai Carabinieri di far fuoco. Nessuno si mosse, le donne e i bambini inginocchiati non volevano partirsene e il delegato udite le lagnanze pare abbia dato loro ragione promettendo di intromettersi.

Venne mandata a Cesole una compagnia di soldati. Vennero arrestati dodici contadini.

**Napoli** — Nella Chiesa di San Ferdinando, mentre ieri mattina si celebravano i funerali, un cero appiccò il fuoco agli arazzi. Le fiamme in breve divamparono per tutta la chiesa.

L'incendio è stato gravissimo e non fu estinto che dopo molti sforzi. Il danno ascende a 100 mila lire.

**Venezia** — Il Papa mandò al Patriarca di Venezia diecimila lire per i colorati.

## ESTERO

### Francia

Come già si disse, il ministro dell'istruzione pubblica, della belle arti e dei culti, signor Goblet, il 9 corrente, indirizzava una lettera all'E.mo Cardinale Arcivescovo di Tolosa allo scopo d'interdire la riunione del Congresso eucaristico di Tolosa, confondendo, colla sua colossale ignoranza in materie ecclesiastiche, una riunione di cattolici con un sinodo diocesano, o con un concilio nazionale. L'E.mo Cardinale Arcivescovo il quale non si sarebbe mai immaginato un tale ridicolo divieto, si è affrettato a rispondere il 12 corrente con dignità e con fermezza provando all'evidenza come il ministro abbia scritto intorno a cose delle quali non ha, neppure una cognizione superficiale. Ecco alcune parole dell'E.mo Arcivescovo:

« Il nostro congresso eucaristico non è un concilio nazionale. Per riunire in concilio tutti i Vescovi di Francia, avrei avuto bisogno d'un'autorizzazione papale, che io non ho né chiesto, né ottenuto.

« Il nostro congresso eucaristico non è un concilio metropolitano. Non s'invitano a quest'ultimo che i Vescovi della provincia, ed io ho pregato ben altri prelati che i miei suffraganei d'apportare lo splendore della loro presenza e della loro parola alle nostre feste eucaristiche le quali sono, come viene indicato da questo qualificativo, feste esclusivamente religiose. Dal resto Portalis sembra che abbia preveduto l'obbiezione quando dice: « I Vescovi sono dappertutto giudici della fede, ma non si deve da ciò concludere che v'ha un concilio dappertutto dove v'ha un'assemblea di Vescovi.

« Il congresso che si sta per aprire a Tolosa non è neppure un sinodo diocesano. Il sinodo ha tutt'altro scopo: e non vi si convoca che il clero della diocesi. Ora, nella circolare con cui annunziai nel 1884 l'apertura del congresso, e di cui una lettera qui inclusa del mio Vicario generale non ha fatto che richiamare i consigli, io mi direi non solo ai preti, ma ai fedeli, affido di stimolare lo zelo degli uni e la pietà degli altri. »

Dopo questa risposta, il Comitato delle società eucaristiche ha inviato ai giornali cattolici di Francia il seguente dispaccio in data di Tolosa, 15 corrente:

« Per rispondere a certe voci diffuse nel pubblico, annunciate che nulla è cambiato né quanto alla data, né quanto al programma del congresso delle società eucaristiche di Tolosa.

« La confusione che si è fatta, non poteva sparire che dopo la risposta diretta al ministro dell'culti da S. E. il Card. Desprez, Arcivescovo di Tolosa.

« Il congresso si aprirà dunque nella cattedrale di Tolosa la domenica 29 giugno, e il pellegrinaggio di Chiusura avrà luogo a Lourdes il 25. »

### Baviera

Si dice che il memorandum presentato per stabilire la pazzia del re Luigi contiene:

Un decreto del defunto re, concernente il ministero Hesseleschwanda (così si chiamava il suo cameriere);

Un elenco delle persone ferite dal re, che

poi riceverono promessa di grossi indennizzi; I conti enormi delle spese per illuminazioni del castello di Chiemsee, dove il re passeggiava da solo in mezzo a sale incantate;

Il conto delle spese per una festa in onore di un lacché, alla quale festa gli altri lacché ed i soldati assistevano vestiti da turchi, mentre il re serviva loro di sua mano dei sorbetti;

Da ultimo la relazione delle gite e dei pranzi notturni del Re. A questi pranzi d'erano sempre coperti per venti persone; ma ci sedeva solo il re, e stava a conversare con personaggi immaginari.

## Cose di Casa e Varietà

### Sospensione del Concorso agrario regionale e dello spettacolo al Teatro Sociale.

Avendo il Consiglio sanitario provinciale stante la poco soddisfacenti condizioni sanitarie dell'intera Regione Veneta proposto al Ministro la sospensione dell'Esposizione Regionale Agricola, il Ministero accettò la fatta proposta e ne decretò la sospensione a tempo indeterminato.

Il locale Municipio ne diede tosto di ciò partecipazione alla rispettabile Presidenza del Teatro Sociale, la quale alla sua volta con sommo rincrescimento ne rese di ciò formata l'Impresa onde essa sciolga i contratti assunti verso le singole parti.

L'Impresa è quindi costretta, suo malgrado, e a malincuore, darne partecipazione al pubblico a scarico della sua responsabilità.

### Galetta rinvenuta

Per opera dei vigili urbani venne ieri sera alle 6 rinvenuta un cesto con entrovi circa 4 chilogrammi di galetta. Lo stesso vaso depositato nell'ufficio di vigilanza urbana centrale, e sarà restituito a quella persona che proverà di esserne il legittimo proprietario.

### Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana.

Domenica 20 corrente vennero presentati a 24 campioni di frutta fra ciliegie, visciole, ribes, e mele d'inverno.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Di Trento co. Antonio, per ciliegie nere e per visciole provenienti da Dolegnano; Tellini Emilio di Buttrio, per ciliegia durice, nere grosse e nere piccole dolci, premio di lire 10.

Piussi Pietro di Chiasottis, per visciole; Mocente Valentino di Pastia di Prato, per ciliegia durice; Bigazzi Guido di Rosazzo, per ciliegie nere; Di Calmo-Dragoni contessa Giulia di Udine, per ribes rosso; Tellini Emilio di Buttrio, per mele conservate, menzione onorevole.

### Guarigione del Croup

Il *Journal du Cultivateur* in Francia ha pubblicato un sunto della relazione fatta dal dott. Dutheil all'Accademia di medicina per la guarigione del Croup.

L'indicata cura è sì semplice e pare di tanta efficacia, che crediamo far cosa grata ai lettori dandone un cenno in questi tempi in cui, pur troppo, fanno tante vittime il croup e la difterite.

« E' d'uopo, dice il dottor Dutheil, accendere vicino al letto dell'ammalato un miscuglio di terebentina e catrame vegetale; la camera si empie d'un fumo denso e nero così che gli astanti non si vedono più, ma non provano il menomo fastidio.

« Il fasciolo aspira fortemente e con voluttà quell'atmosfera di resina, e si sente a rivivere. Tutto le false pellicole si distaccano e sono sputate sotto forma di catarro. Le pellicole disposte in un bicchiere continuano a stemperarsi a vista d'occhio.

« In pari tempo si deve lavar la gola specialmente con calce e coaltar (olio di carbon fossile.) In due o tre giorni l'ammalato, è guarito completamente.

« Simili suffumigi disinfettano, guariscono ed inoltre preservano le persone che avvicinano l'ammalato, garantendo persino gli altri fanciulli dal contrarre la terribile malattia.

### Da Cividale

21 giugno 1886.

Per norma degli elettori che domenica 27 corr. si recano alle urne per eleggere i consiglieri espongo le mirabili deliberazioni

prese da un anno a questa parte dalla famigerata pentarchia cividalese.

Sulla questione ferroviaria vi ho già scritto. Come corollario osservo che giovedì 24 correrà la vaporiera, e la strada d'accesso è in *peccore commissionis* la qual commissione si occupa esclusivamente dei divertimenti che si daranno per l'inaugurazione a spese di pantaloni.

Quindi vi ricordo: la questione dei dazi che scuotono tanto clamore, perché dopo aver deliberato in Consiglio di tenerli in economia gli stessi proponenti si gittarono a corpo morto sulla massima di ridarli in appalto, non aspettando neppure 24 ore per istendere il contratto;

Il sacrificio del dott. Dorigo per vili passioni personali;

Il taglio delle piccole risorse dei poveri corsori;

L'ingiustificato licenziamento nelle guardie campestri; l'abbandono dei reclami per usurpazioni di fondi comunali;

Le insolenze che da taluni sulle sedute consigliari vengono sostituite alla entima e ragionata parola;

Il disordine completo nell'amministrazione degli affari comunali per la valentia di certi assessori;

Le spese eccessive, le imprese esorbitanti, il servizio intorno delle strade, addirittura campestre, ed il recente scandalo politico nel quale si ha potuto constatare di riflesso che la rappresentanza civica del nostro comune non è l'estriacazione della volontà del paese.

Si ponga termine quindi a questo stato di cose e gli elettori che amano veramente il paese e ne desiderano il vero bene, diano il loro suffragio a quelli che potranno cogli altri costituire un regime di governo più conforme ai pensamenti della popolazione.

JULIUS.

### Lettere Tolmezzine

Tolmezzo, 20 giugno 1886.

Anche questa è da contar. Il nostro Sindaco fa a un pelo di essere fritto se non da una disgrazia, certo da cruda amarezza. Si pretese di friggerlo nella grande padella italiana delle multe, e proprio nell'esercizio delle funzioni sindacali: anzi in questa circostanza, *vara avis*, quando procurava lealmente l'interesse giusto e doveroso dei suoi amministrati, ispirandosi al genuino significato della parola *Sindaco* che in greco, avo dell'idioma italiano, vuol dir *difensore*. Le mie duplici sincere, cordiali congratulazioni a lui, per aver egli sofferto tribolazione per una causa giusta, e per essersi riuscito vittorioso.

Intanto che il nostro sindaco assorto in voluttuosa estasi per l'ottenuta vittoria, si dà replicate e calorose fregatine di mani a sfogo di legittima soddisfazione, io per viemaggiormente sfilletteria la curiosità dei lettori, alla storia dell'avventura toccata al nostro Sindaco premetto un altro racconto: sono comparativo, più che rigido stillogizante, io.

Nel 1858 — là sulle sponde adriache — giocava una gran mendica — la bella Venezia. In una delle tante sue incantevoli piazze comparve un giorno, un giocoliere giosoloso se si vuole, ma non senza stugo affatto, avendo per iscopo di divertire il pubblico per impinzare il ventre non curandosi della nobiltà dei mezzi. Per primo giuoco a mo' di introduzione, quel giocoliere usava acciuffare i due primi monelli ventenni alla mano, e senza tante formalità li dichiarava suoi segretari generali, e li metteva al chiaro dei suoi oscuri segreti.

Prendeva in seguito un breve tratto di corda e tenendogli il mezzo e presentando le due estremità ai monelli suoi segretari, tenete, diceva, ed attendete: prometteva a ciascuno una piastra, anzi ve la dà in anticipazione, — e dava ad essi una piastra di latte, — purché mi obbediate eseguendo esattamente il seguente mio regolamento: quando dico rallentate voi, tirerete la corda, e quando ordinerò, tirate, voi rallenterete. La lezione parve facile ai monelli, ma al giocoliere fu più facile cosa il confonderli dando ordini e contrordini disordinatamente. Intanto il pubblico affluiva, rideva ed impinguava il ventre e le tasche del giocoliere. Così il pubblico veneziano di quei tempi.

Ai nostri tempi il pubblico ha che colla costituzione italiana, Urbicito e Marguerita sono il re e la regina d'Italia, ma nelle buone regna e governa sua maestà la regina banca, la quale fin dalla sua asunzione in trono elisce i biglietti di tutti i valori e

colori, e in seguito capricciosamente li moltiplicò con diversi formati e varietà di tinte, riservandosi l'autorità di invalidare, annullare i propri suoi portati. In questi giorni appunto, quasi a tamburo battente, si annullavano alcuni degli indicati biglietti.

Per tale bando, *olim* all'austriaca, molti semplici, esclusi assolutamente gli uomini del denaro, si troverebbero, dalla sera alla mattina, con un metro di naso e con un bel nulla in tasca per l'annullamento da essi ignorato di certi biglietti di cui fossero in possesso. Ebbene il Sindaco di Tolmezzo seguendo una buona ispirazione avvertì del caso gli amministratori, dando maggiore e più pratica pubblicità all'avviso prefettizio in tale argomento. Il credete? l'avviso del Sindaco non era bollato, ma mirava che gli amministratori non restassero bollati, ed il R. Ufficio di Registro e bollo tentò bollare il Sindaco ed invece... restò bollato.

È il giocoliere di Venezia? Egli col suo tira e molla contraddittorio, inventato appositamente per turbinare i monelli segretari e farli cadere nella rete, fu l'ispiratore del Regolamento sulla tassa di Registro e bollo. I monelli del giocoliere presto perdettero la bussola e tirarono la corda quando secondo il regolamento del giocoliere dovevano rallentare. Cari miei, con certi giocolieri non vincono se non i monelli. Il regolamento della tassa di registro e bollo prescrive che sulle marche da contesimi 60 per annullarle si apponga la data e non la firma: sulle marche invece da cent. 5 si mette la firma ma non la data; invertendo questa formalità voi inceppate nel caso della multa. I nostri finanzieri con ordini e contrordini, ordinati disordinatamente vi fanno girare la testa e perdere la bussola e gettare denari nelle multe; pare lo facciano con premeditazione.

Il giocoliere di Venezia scelse a campo delle sue gesta la riva dei scialovani i giocolieri di finanza scelgono il terreno così detto dei libarati: quel giocoliere frodava due piastre di latte, ed oggi si frodano le ultime palanche; egli frodava monelli, ed oggi si froda il popolo sovrano; in conclusione i liberi cittadini di fronte alla finanza son tanti merli destinati, dopo pelati e spiumati, a cadere inesorabilmente nella grande padella italiana delle multe onde empire, se è possibile, ventri inozziabili.

#### Per il Patronato

D. Valentino Picco L. 3.

#### Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 15 maggio 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

- Ad alcuni Comuni di lire 152.60 per sussidi anticipati a domicilio a denari poveri ed innocui.
- A diversi Esattori comunali di lire 367.80 quale rata terza delle imposte sui terreni e fabbricati di proprietà provinciale.
- All'Esattore del Mandamento di Udine di lire 349.40 per rata terza 1886 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile a carico della provincia.
- Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di lire 3538.30 per dozzina di maniche povere accolte nella casa succursale di Sottosela nel mese di maggio a. c.
- Al signor Chispi cav. dott. Giuseppe di lire 60 ed al sig. Francesconi dott. Giuseppe di lire 20 per indennità di verificati sopralluoghi sanitari.
- Alla Presidenza della Società Operaria di Cividale di lire 400 quale sussidio 1886 per la scuola di disegno presso la Società medesima.
- Costato che per 45 mentecatti accolti nel civico ospedale di Udine concorrono gli estremi della miseria, dell'appartenenza di domicilio, e della demenza al grado prescritto dalle disposizioni vigenti, furono assunto a carico della provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 del Comune di Carlini con elettori 138 — Fagnaga 228 — Tramonti di Sotto 219 — Rigolati 118 — Remanzacco 267 — Dignano 223 — Porpetto 166 — S. Odo-rico 214 — Tavagnacco 149 — Meduno 347 — Bordon 103 — S. Vito di Fagnaga 231 — Castelnuovo 316 — Aviano 509 — Vailoncello 81 — Torreano 168 — Palmanova 342 — Barcis 131 — Arba 178 — Premariacco 248 — Montereale 420 — Pasian Sclavi 250 — Lacco 350 — Ampezzo 179 — Surtio 123 — Tarcetta 108.

Furono inoltre trattati altri n. 69 affari, dei quali 10 di ordinaria amministrazione della Provincia, 6 di tutela dei Comuni, 5 d'interesse delle Opere Pie, e 3 di con-

tenzioso amministrativo; in complesso affari n. 105.

Il Deputato provinciale  
BIASUTTI.

Il Segretario  
SERRAVALLO.

#### Diario Sacro

MERCOLEDÌ 23 giugno — S. Gervasio e Protasio, mm.

#### MERCATI DI UDINE

Udine, 22 giugno 1886.

##### Cereali

Mercato scarso per le note cause. Granoturco bene ricercato ed in rialzo. Diamo i prezzi che leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. L. 11.75 a 12.—  
id. Cinghianino » 11.— » 12.—  
Fagioli di pisura » — » 14.—

##### Frutta e legumi

Regolarmente tenuto ed attivo — Sostentuti i legumi.

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

Ciliegge Spagnole rosse da L. 14.— a 20.—  
id. bianche e comuni » 10.— » 13.—  
id. Durione » 12.— » 18.—  
id. Marzolini » 15.— » 20.—  
id. della piuma » 14.— » 18.—  
Fragole » 65.— » 75.—  
Piselli comuni » 20.— » 18.—  
Tegoline Slave » — » 30.—  
id. nostrane » — » 25.—  
Patate nostrane » 14.— » 15.—

##### Pollame

Scarso — Prezzi sostenuti.

Lo cche trovarono esito da cent. 65 a 75 il K. peso vivo — Galline il paio da L. 3.70 a 4.50 — Polli idem. 1.80 a 2 secondo il merito.

##### Uova

Vendute 22000 da L. 46 a 50 il mille. Più ferme nei prezzi.

##### Bozzoli

I prezzi della galletta si tengono sempre sostenuti dalle L. 3.20 a 4 il K. secondo la qualità.

Ieri soltanto a motivo della pioggia si ebbe un ribasso da 15 a 20 cent. per K. Ma non si può dire ribasso perché giungendo sulla piazza la galletta un po' presa dalla pioggia, dessa gravitava più che naturalmente sulla bilancia.

Oggi i prezzi si rinfacciarono e vanno sostenuti come al solito.

In vari luoghi della provincia il mercato dei bozzoli è prossimo a chiudersi.

##### Burro

Fino a domenica scorsa i prezzi furono per K. 633 — Tarento da L. 1.55 a 1.60 — 914 — Slavo » 1.42 a 1.45 Dazio escluso.

Cassata essendo per momento la produzione delle Latterie e Carria mancarono per conseguenza sul mercato tali qualità.

#### La Rosa d'oro alla regina di Spagna.

Riferimmo ieri l'annuncio che il Sommo Pontefice invierà alla Regina Reggente di Spagna la *Rosa d'oro*.

In una lettera da Roma al *Cittadino* di Genova troviamo le seguenti notizie: Il dono è veramente sovrano. Il fiore è tutto in oro massiccio del peso di un chilogramma e con tutto il vaso misura 80 centimetri. È un'intera pianta di rose, con 9 fiori, 14 bottoni e circa 200 foglie. Lavoro fino, squisito, modellato su rose vere colte nel giardino del Vaticano, dove ve ne ha delle bellissime. Il fiore di mezzo, che è il più grande, si apre a vito per collocarvi dentro il balsamo e il muschio, secondo l'antico costume.

La pianta è posta in un vaso d'argento dorato di forma svelta ed elegante, condotto con squisito lavoro di cesello. Due angeli ne formano le anse. Nel mezzo vi è da un lato l'effigie di S. Cristina, dall'altro l'iscrizione dettata, mi si assicura, dallo stesso Pontefice:

Mariae Christinae  
Alphonse XIII  
Hispaniarum Regis Matri  
Rosam Auream  
Leo XIII  
Pontifex Maximus  
D. D. D.  
Anno MDCCCLXXXVI

Nella base del vaso è la scritta:

Leo Papa XIII.

Questo lavoro che può dirsi veramente egregio è stato eseguito dal gioielliere dei Sacri Palazzi Apostolici, signor Cav. Antonio Fanfani in soli 13 giorni.

Il canonico Francesco Anivitti, in una dissertazione riassunta dagli *Annali delle scienze religiose*, attribuisce a S. Gregorio Magno l'origine della *Rosa d'oro*; il Besozzi, abate di Santa Orsola in Gerusalemme, e quindi Cardinale, nella *Storia della Basilica*, ne volle autore S. Leone IX; ma Benedetto XIV dichiarò che il rito di benedire la *Rosa d'oro* fu intro-

dotta molti secoli prima, farne menzione San Leone IX come di rito vigente prima di lui, non aversi notizia certa del tempo preciso in cui fu introdotto.

Anticamente i Papi davano la *Rosa d'oro* ai prefetti di Roma. In seguito venne inviata ai Re e Principi. Alessandro III la mandò a Luigi VII, re di Francia; Giulio II ad Enrico VIII, re d'Inghilterra; Leone IX al Duca di Sassonia, e via via fino a nostri giorni. La Casa di Savoia, in questo secolo, ebbe due volte dal Papi Leone XII e Pio IX la *Rosa d'oro*: il primo l'invio a Maria Teresa, vedova di Vittorio Emanuele, quando si trovava in Roma nel 1825 per conseguire l'indulgenza del Giubileo; il secondo alla Duchessa di Savoia, Maria Adelaide, madre di re Umberto, nell'ottobre del 1847, dopo che accettò di essere padrino della principessa Maria Pia, ora Regina di Portogallo.

La *Rosa d'oro* si offre per lo più dai Papi alle Regine od alle Imperatrici, che, colle loro buone azioni, con la protezione accordata alle cose sante, si resero benemerite del sacro Principato e della Chiesa di Cristo. E ben si conveniva alla reggente di Spagna, la quale nei sei mesi, dacché la Provvidenza la chiamò al governo di quella cattolica nazione, seppellire al Capo augusta della Chiesa ripetute prove di nobilissimo affetto e devozione, conciliarsi l'amore dei sudditi, e la stima e la benevolenza degli altri governi d'Europa.

#### Il nuovo Tanner.

Il Comitato di assistenza del viaggiatore Succì telegrafò ieri da Forlì:

Il celebre viaggiatore Succì iersora, alle ore 6, fece una nuova passeggiata accompagnato dagli amici.

Oggi, decimo giorno del suo digiuno, recossi a visitarlo il prof. Casati, medico primario dell'ospedale civile e militare.

Egli lo trovò in stato normale e con aumento delle forze fisiche. Ne restò meravigliato.

Il Succì segnerà l'esperimento sino a giovedì 24, e ne darà poscia uno assai più lungo, ufficiale.

Presto si renderà di pubblica ragione il verbale coi minuti particolari dal primo giorno all'ultimo del suo digiuno, verbale autenticato per mano di notaio.

#### Le Società Africane al Governo

Lo società Africane di Napoli e di Milano hanno pubblicato il memorandum annunciano per indurre il governo ad una spedizione belligera in Africa. Nel memorandum è detto:

« Non è spento ancora l'eco dolorosa del massacro invendicato dei Giulietti o dei Bianchi e già un nuovo olocausto di prodi si offre facilissimo ai selvaggi istinti di popoli feroci, resi arditi e dalla superiorità del numero e dalla sicurezza dell'impunità. Dovrà dunque sempre l'Italia esser fatta segno a così miserabile villipendio, dovranno dunque i suoi figli rinnovare a quella protezione che è vanto d'ogni nazione civile, dovranno dunque ritirarsi sfiduciatamente dalla nobile lotta, impresa col solo fine di fare la patria grande e rispettata? »

« L'amore che portiamo al nostro paese ci fa respingere sdegnosamente il doloroso sospetto: la certezza che nei governanti e nella Rappresentanza nazionale non si men vivo che in noi il sentimento di patriottismo, ci fa sicuri che non sarà in questa triste contingenza ripetuto l'errore di attenersi a procedimenti, non giustificati in paesi civili, di credere che possa il sangue di pochi masnadieri, e forse non dei veri colpevoli, lavoro l'affronto recato alla nostra bandiera. »

Noi abbiamo fede che il Governo saprà seguire la linea di condotta additatagli dalle circostanze, saprà infliggere merita punizione a chi di così poco mostra stimare la potenza d'Italia. Saprà in fine, trarre partito dalla lamentata occasione per estendere la sua influenza su contrade ben altrimenti ricche e feraci che non siano quelle sulle quali finora si è dispiegata la sua azione coloniale. »

« Che se tali non fossero gli intendimenti del Governo, se a queste idee non facessero adesione i rappresentanti del popolo, sarebbe debito di patriottismo dichiarare una buona volta e senza ambagi, che si abbandonò ogni idea di espansione in Africa che il disegno di un ben ordinato sistema di colonia, sembrò opera di sognatori, non frutto di maturo studio e di affettuoso interessamento al progresso economico e morale della nazione. »

#### Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 casi 3. Il giorno prima 2 casi, 1 morto dei precedenti.

In provincia: dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 casi nuovi 13 (a Mestre 5), morti 3 dei giorni precedenti a Portogruaro. A Treviso dal mezzogiorno 20 al mezzogiorno 21 in città 1 caso, 1 morto; in provincia casi 13, morti 7 dei precedenti. Alcuni casi a Vittorio.

A Padova dal mezzogiorno 20 al mezzogiorno 21, nel suburbio 4 casi.

In provincia 3 casi, 1 morto.

Vicenza 21. Un Caso in città.

Bassano 21. Due casi e due morti ieri a Valrovin, piccolo comune di montagna.

Bari 21. Casi 1 seguito da morte.

Brindisi 21. Nelle ultime 24 ore: 10 casi, 4 morti dei quali 1 dei precedenti. Orta, 1 caso.

#### TELEGRAMMI

Madrid 21 — È smentito che Don Carlos sia venuto alla frontiera verso Poycedra.

Londra 21 — Hickabeach in un manifesto agli elettori dice che l'Irlanda, non deve avere diritti e privilegi superiori all'Inghilterra e Scozia. Churchill con un manifesto molto violento, eccita gli elettori a non voler accordare una definitiva costituzione a Gladstone.

Atene 21 — Il governo negoziò colle Banche un prestito vantaggioso, quindi è assicurato il pagamento dei prossimi coupon.

Vennero licenziate le ultime truppe chiamate per la mobilitazione.

Cairo 21 — Vi è emozione, essendosi permesso al trasporto inglese *Ganga* di attraversare il canale nel giorno di anniversario a bordo dei decessi per colera.

Bahia 21 — È giunto il incrociatore *Flavio Gioia* e proseguirà quanto prima per le Azzorre. A bordo tutti bene.

#### NOTIZIE DI BORSA

Giugno 21, 1886

Rend. ff. 5.000 god. 1 luglio 1886 da L. 101.50 a L. 101.55  
Id. id. 1.000 god. 1.000 da L. 99.35 a L. 99.35  
Rend. annt. fa carta da F. 65.20 a F. 65.25  
Id. in argento da F. 65.80 a F. 65.70  
Flor. ott. da L. 200.25 a L. 200.50  
Banconote austr. da L. 200.25 a L. 200.50

CARLO MURO gerente responsabile.

#### AVVISO

La Ditta DOMENICO RAISER e FIGLIO, crede bene far avvertiti i MM. RR. Parrochi, Sacerdoti e Rispettabili Fabbricce, che nella loro premata fabbrica velluti, damaschi ed altri tessuti in seta, tengono anche pronti damaschi con fondo e fiore di differente colore in bellissimi disegni per apparamenti, qualità assai gravi da assicurare la lunga durata, come pure altre seterie per lo stesso uso. Tengono inoltre un assortimento di Galoni in seta gialli e bianchi, dorati ed argentati, ed un vasto campionario di tutte quelle guarnizioni occorrenti per diti apparamenti tanto in disegni antichi che moderni, ed anche in oro ed argento fini. Le commissioni saranno eseguite nel più breve tempo possibile, e a prezzi ristrettissimi accordando anche facilitazioni al pagamento.

#### COLLANA DI RACCONTI

È uscita dalla Tipografia del Patronato l'ottava edizione aumentata, della tanto ricercata e graziosa *Collana di racconti*, al prezzo di soli 15 centesimi.

A chi ne acquista più copie si fa un ribasso.

Trovansi alla suddetta Tipografia e dal librai sig. Raimondo Zorzi via S. Bartolomeo in Udine.

#### Utile libretto del Giubileo.

(Nuova edizione).

Alla libreria del Patronato in Udine si vende un bel libretto colle preghiere opportune al presente straordinario Giubileo da recitarsi nella visita delle Chiese.

Una copia cent. 5. Per 100 copie L. 3 per copie 1000 lire 25.



## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE                 |  | ARRIVI                     |  |
|--------------------------|--|----------------------------|--|
| DA UDINE                 |  | A UDINE                    |  |
| ore 1.43 ant. misto      |  | ore 2.30 ant. misto        |  |
| per 5.10 » omnib.        |  | da 7.36 » diretto          |  |
| VENIZIA 10.29 » diretto  |  | da 9.54 » omnib.           |  |
| per 12.50 pom. omnib.    |  | VENIZIA 3.36 pom.          |  |
| 5.11 »                   |  | da 6.19 » diretto          |  |
| 8.30 » diretto           |  | da 8.05 » omnib.           |  |
| ore 2.50 ant. misto      |  | ore 1.11 ant. misto        |  |
| per 7.54 » o. nib.       |  | da 10. — » omnib.          |  |
| COMMONS 6.45 pom.        |  | COMMONS 12.30 pom.         |  |
| 8.47 »                   |  | da 8.08 »                  |  |
| ore 5.50 ant. omnib.     |  | ore 9.10 ant. omnib.       |  |
| per 7.44 » diretto       |  | da 10.09 » diretto         |  |
| PONTERESA 10.30 » omnib. |  | PONTERESA 4.55 pom. omnib. |  |
| 4.20 pom.                |  | da 7.35 »                  |  |
| 6.31 » diretto           |  | da 8.30 » diretto          |  |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

| Stazione di Udine R. Istituto Tecnico                                           |            |                                          |            |
|---------------------------------------------------------------------------------|------------|------------------------------------------|------------|
| 21-6-86                                                                         | ore 9 ant. | ore 3 pom.                               | ore 9 pom. |
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim. | 740.0      | 739.9                                    | 740.8      |
| Umidità relativa . . . . .                                                      | 61         | 69                                       | 68         |
| Stato del cielo . . . . .                                                       | misto      | coperto                                  | misto      |
| Acqua cadente . . . . .                                                         | 11.9       | 0.0                                      | 6.3        |
| Vento   direzione . . . . .                                                     | E          | S                                        | calma      |
| velocità chilom. . . . .                                                        | 4          | 2                                        | 0          |
| Termometro centigrado . . . . .                                                 | 18.8       | 21.2                                     | 14.7       |
| Temperatura massi . . . . .                                                     | 23.4       |                                          |            |
| " minima . . . . .                                                              | 10.8       |                                          |            |
|                                                                                 |            | Temperatura minima all' aperto . . . . . | 7.4        |

## Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

### PALME DA CHIESA

Si avvertono le rispettabili fabbricerie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Negozio si assumono commissioni per Palme da Chiesa, di qualunque qualità e prezzo, per comodità si trovano sempre in pronto i campioni. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

### STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA DEL ROCHRBACHER

È uscito il Vol. 3. continuazione della St. Un. ecc. per il Chiarissimo autore Mon. Pietro Balan, è un grosso volume di 930 pagine e vale L. 8.00. Per cui chi possedesse la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

### RITRATTO FOTOGRAFICO

SUA ECC. REV. MA. MONSIGNOR ARCIVESCOVO GIOV. MARIA BERENGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell'amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia da gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma. La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Malignani, di Udine.

#### PREZZI

Formato Gabinetto L. 1,00  
Vinta cent. 50

### ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle elmici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal scopo inventate, ma fra tutte non hanno una che sia stata ed accolta talmente; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usata, anche le elmici a loro volta ne sono indebolite e per sempre si ne restano puliti quei tessuti elastici ed altro su cui siano depositate quest'acqua.

Il flacon cent. 50  
Si vende all'ufficio annunzi del giornale al Cittadino Italiano, Milano, Udine Via Garibaldi 5, 23.

### Vetro Solubile

Specialità per accendere cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere costruita. Leggero, agguato, con tale preparazione acquista una forza vetrina talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.  
Unigram all'ufficio annunzi del nostro giornale.  
Coll'annunzio di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

## PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEBIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a mano

di MATTONI  
TACOLE (COPPI) MATTONELLE (TAVOLE)  
e tegami modellati  
per decorazione  
di ogni natura e dimensioni.

Fabbricazione a vapore

di TUBI  
Mattoni piani e bucati a due, tre e quattro fori  
per pavimenti  
profondità per caminetti e per lacerazioni  
in terrapieno su una stanza all'altra

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine  
ed al signor Gio. Battista Calligaro in Zebiacco (p. Arterga).

## GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI - Udine.

### INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon. con istruzione L. 2.

### COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75  
Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

## ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alla Esposizione di Milano, Francoforte 1891, Trieste 1892, Nizza e Torino 1894.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontanino di Pejo per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette della bottiglia e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontanino in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda loro semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Ono togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta a capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

## Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

## UN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE  
al ufficio della POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAY & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione posta nella L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi raccomandati all'ufficio annunzi del nostro giornale.

## INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

### PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMESSATI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROLLI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

### Gocce americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di Lire 1,20.

### NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato, Udine.



### VETRO Solubile

Il flacon cent. 75

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

### CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

### BALSAMO DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con un rettangolo della reumatologia. Una sola frizione, al più due, sono sufficienti a sciogliere e sciogliere ogni ferita dolorosa reumatica che si presenta. In qualunque parte si presenti. Guarisce non solo le piaghe croniche, i carichi, le cancri, le ulcere, ed assai più. In ogni caso, si applica su foglio di lino, tracciando una croce, e si cambia ogni giorno, cambiando la croce e la sera.

Ogni flaconino L. 1.  
Deposito in Udine all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'annunzio di 50 cent. si spedisce col mezzo dei pacchi postali.